

Assindatcolf, lavoro domestico in crisi: meno occupati e più irregolarità

Il 4 ottobre 2024, l'Associazione Sindacale Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico (**ASSINDATCOLF**), in collaborazione con la Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, ha presentato il [4° Paper del Rapporto 2024](#) intitolato "Family (Net) Work – Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico".

Il documento analizza la situazione critica del settore del **lavoro domestico**, evidenziando una significativa riduzione del numero di lavoratori, un aumento delle **irregolarità** e le crescenti difficoltà economiche delle famiglie nel sostenere i costi dell'assistenza.

Calo degli occupati

Dall'analisi emerge che nel biennio 2021-2023, il settore del lavoro domestico ha registrato una contrazione di 145 mila posti di lavoro, corrispondente a una riduzione del 9,5% nonostante il **mercato del lavoro** abbia registrato nuovi record occupazionali.

Secondo i dati **ISTAT**, la domanda di servizi di **collaborazione domestica** è diminuita in modo significativo, passando da 2,6 milioni di famiglie che si sono avvalse di colf, badanti e baby-sitter nel 2011, a 1,9 milioni nel 2022, pari al 7,4% dei nuclei residenti.

Le cause di questa flessione occupazionale includono la diffusione del **lavoro agile**, il calo delle nascite e la crescente difficoltà per le famiglie a sostenere i costi di assistenza per i parenti non autosufficienti.

Un'indagine condotta a luglio 2024 su un campione di 2.015 famiglie, aderenti ad **Assindatcolf** e Webcolf, ha evidenziato che i costi per il servizio di una **badante** possono superare il 50% del reddito mensile familiare, divenendo insostenibili non solo per le famiglie a basso reddito, ma anche per molte del ceto medio.

Donne e rinuncia al lavoro

Tra il 2018 e il 2023, nonostante la crescita complessiva dell'**occupazione femminile**, il numero di donne tra i 55 e i 64 anni che hanno scelto di ritirarsi dal mercato del lavoro è aumentato significativamente di 219 mila unità, pari a un incremento del 34,7% rispetto al 2018.

Questo fenomeno è legato alle **difficoltà economiche** e all'incompatibilità tra gli impegni lavorativi e familiari, che costringono molte donne ad abbandonare il lavoro.

Criticità del lavoro sommerso

Un altro aspetto critico messo in luce dal rapporto riguarda il **lavoro sommerso**. Secondo l'ISTAT, nel 2023, l'irregolarità nel settore del lavoro domestico ha raggiunto il 54%. Il lavoro domestico rappresenta il 38,3% dell'**occupazione irregolare** dipendente in Italia, con un costo annuo per la collettività di circa 2,5 miliardi di euro, derivanti dal mancato gettito contributivo e dall'evasione fiscale.

Il presidente di **Assindatcolf**, Andrea Zini, dichiara che lo studio evidenzia una situazione allarmante, in cui molte donne sono costrette a rinunciare al lavoro per occuparsi della famiglia, soprattutto per motivi economici. Questo fenomeno alimenta il lavoro domestico irregolare, sottolineando la necessità di una **riforma fiscale** che supporti le famiglie e renda più accessibile il lavoro domestico regolare. Zini chiede alla politica: "di mettere al centro della propria agenda, alla voce welfare familiare, deducibilità fiscale o credito d'imposta del costo del lavoro domestico".